

Piano Bus

Trasporti pubblici nel Mendrisiotto, battuta d'arresto.

Pagina 4



Interoperabilità

Le assemblee dei macchinisti TILO hanno espresso un accordo di principio; ora restano da curare i dettagli.

Pagina 4



Focus.sev

La LPV festeggia un bel traguardo: i 125 anni di esistenza

Pagina 16

CCL FFS e FFS Cargo 2015 sono pronti

Trattative fruttuose

Volti soddisfatti da entrambe le parti: i CCL FFS e FFS Cargo rispondono alle esigenze sia dei sindacati che delle due aziende.

Modelli di pensionamento, evoluzione salariale e garanzie 2011 erano per il SEV i punti centrali ai quali il nuovo CCL

avrebbe dovuto fornire delle risposte. Oggi, giovedì, la conferenza CCL darà la sua valutazione definitiva sul risultato delle trattative.

I dettagli sulla conclusione delle trattative nel dossier alle pagine 8 - 10

EDITORIALE

Nell'anno 2000, per noi si è aperta l'era dei contratti collettivi di lavoro, da integrare in una solida politica contrattuale. Da allora, abbiamo potuto concludere e rinnovare molti contratti, tanto che il nostro inventario ne conta ormai 66, a livello aziendale, cantonale o nazionale. Nel settore dei trasporti pubblici, tutti, con pochissime eccezioni, possono beneficiare della coper-

«Il CCL FFS ha senza ombra di dubbio anche una funzione di faro.»

Giorgio Tuti, Presidente SEV

tura di un CCL. Una realtà che vogliamo difendere. Quest'anno, avevamo in agenda le trattative per il CCL FFS/FFS Cargo e il SEV si è preparato coscientemente per rinnovare questo contratto in vigore dal 2001, destinandovi le necessarie risorse materiali e di personale e coinvolgendo la base. Le lunghe trattative hanno ora permesso di giungere ad un risultato molto soddisfacente e di cui al SEV possiamo essere fieri. Un risultato che, oltre a favorire i dipendenti FFS e FFS Cargo, deve dare un segnale chiaro, in quanto il CCL FFS ha senza ombra di dubbio anche una funzione di faro, verso il quale si devono orientare anche altre realtà. Un faro la cui intensità ha ricevuto nuova energia e verso il quale devono rivolgere la loro rotta anche le prossime trattative contrattuali. Prime fra tutte quelle per il rinnovo dei CCL BLS e RhB.



Un CCL che tocca diversi temi: ecco un estratto dell'articolo su questo numero di *contatto.sev*

«Stop TISA»

Giù le mani dai servizi pubblici! Dal febbraio 2012 la Svizzera partecipa attivamente ai negoziati condotti in tutta discrezione sul Trade in Services Agreement (TiSA), l'accordo riguardante il commercio di servizi, che mira ad aprire alla concorrenza questo mercato. L'USS ha deciso di sostenere la petizione «Stop TISA!», che anche il Comitato SEV invita a firmare.

alle pagine 2 e 5

Intervista alla giurista Nesa Zimmermann

Diritti umani minacciati



Nesa Zimmermann, giurista, fa parte del gruppo di lavoro «Dialogo

CEDU» in qualità di esperta indipendente. Sta preparando un dottorato di ricerca sulla protezione delle persone vulnerabili (bambini, anziani, omosessuali, disabili e minoranze) e quindi co-

nosce i rischi connessi a una denuncia della Convenzione europea sui diritti dell'essere umano (CEDU) o ad altre misure proposte dall'UDC, partito che intende svilire la tradizione umanitaria della Svizzera.

Alle pagine 6 e 7

IN BREVE

Viabilità ticinese

■ Riguarderanno anche il Ticino gli investimenti nelle infrastrutture di trasporto che hanno ricevuto il via libera la scorsa settimana dal Consiglio degli Stati. Sono previsti versamenti a Bellinzona (18 milioni di franchi), Locarno (11,66), Lugano (31,23) e nel Mendrisiotto (9,85). In dettaglio, vi sono la prima fase del tram Lugano-Bioggio-Manno (20,97 milioni), lo spostamento della fermata di Sant'Antonio (2,98 milioni), la nuova stazione di Minusio (1,79 milioni) e corsie preferenziali fra Balerna e Morbio Inferiore (rotonde Bellavista e Serfontana, 0,38 milioni), nonché completamenti dei collegamenti ciclo-pedonali a Bellinzona, Locarno e Lugano.

SEV incontra Cda di Thurbo

■ Una delegazione del SEV, composta dal presidente Giorgio Tuti, dalla vice Barbara Spalinger, dal presidente regionale Gottfried Solenthaler e dal segretario regionale Felix Birchler ha incontrato il Consiglio di amministrazione di Thurbo, al quale il personale si era in precedenza rivolto con una petizione per denunciare problemi da troppo tempo in sospenso con la direzione. L'incontro ha permesso di tratteggiare un'intesa sulle modalità di funzionamento dei rapporti tra parti sociali, ponendo le basi per l'elaborazione di soluzioni concrete.

Miglior tutela dei salari

■ L'Unione sindacale svizzera USS approva la volontà del Consiglio federale di rafforzare le misure di accompagnamento, inasprendo le sanzioni nei confronti di chi non versa salari corretti ed estendendo la forza obbligatoria dei contratti collettivi di lavoro. Secondo l'USS, restano tuttavia lacune importanti, come il mancato obbligo per le aziende di versare una cauzione e le disposizioni in caso di interruzioni o di blocco dei lavori.

Il Comitato SEV sostiene la petizione «Stop Tisa»

Sui servizi l'ombra del

Che cosa porterà «TISA» alla Svizzera? Il Comitato SEV ha approfondito il preoccupante accordo che mira alla totale liberalizzazione del mercato dei servizi.

José Corpataux, segretario centrale dell'USS, ha presentato i risvolti del progetto «Trade in service agreement» (meglio noto con l'acronimo inglese TISA e che in italiano viene tradotto in Accordo sul commercio dei servizi/ACS). Si tratta di negoziati tra 50 paesi, soprattutto del Nord, tesi a liberalizzare i servizi. Corpataux ha spiegato che questa liberalizzazione era già compresa nei vecchi accordi dell'Organizzazione mondiale del commercio (OMC), poi fermati dall'opposizione dei paesi poveri che hanno combattuto gli accordi con successo. Esattamente come gli accordi dell'OMC, TISA significa liberalizzazione totale. A peggiorare il quadro, la totale opacità e segretezza che ha contraddistinto i negoziati a

cui hanno preso parte tutti i partecipanti, compresa l'Unione europea. Non è difficile comprendere la grande preoccupazione espressa dai sindacati e dalle ONG, che temono di doversi confrontare con un risultato finale dalle conseguenze catastrofiche per i servizi.

Svizzera: carte scoperte

Corpataux ha sottolineato che finora la Svizzera si è comportata abbastanza bene: non solo perché è stata una delle rare nazioni ad aver pubblicato il mandato negoziale, ma anche perché ha ufficialmente dichiarato che il settore dei servizi pubblici non è al centro delle discussioni su TISA. Ma ciò non basta a placare le critiche, poiché una volta firmato l'accordo, la pressione sulla Svizzera sarà enorme. Corpataux ha inoltre evidenziato che non sono i settori inclusi ad essere menzionati nell'accordo, ma quelli esclusi. Cosa significa? Significa che in futuro qualsiasi nuovo servizio sarebbe automaticamente incluso nell'ac-

cordo. Un'insidia e uno scenario contro i quali numerose organizzazioni hanno deciso di combattere lanciando una petizione e una raccolta firme contro TISA. Sono infatti convinte che i servizi non sono una merce qualunque e che, al contrario, le regolamentazioni pubbliche sono più importanti della libera circolazione e del libero mercato in molti settori.

Grande pressione di UE e USA

Ma in questo grande gioco un'altra sigla si è fatta strada: TTIP. Si tratta dell'accordo di libero scambio tra Stati Uniti e Unione europea, anch'esso negoziato in grande segreto. Anche in questo caso si teme che si tratti, né più né meno, di una totale liberalizzazione dell'insieme delle prestazioni di servizio, comprese le infrastrutture della rete. All'interno dell'UE i due accordi sono ferocemente combattuti.

Condizioni di lavoro sotto pressione

Per i sindacati la ragione principale della propria opposizio-

ne a TISA è legata alle condizioni di lavoro. I sindacati temono infatti che un'ulteriore liberalizzazione si traduca in un massiccio deterioramento delle condizioni di impiego di lavoratori e lavoratrici. Prendiamo come esempio il settore sanitario: nel canton Neuchâtel, in una catena di ospedali privati, le condizioni di lavoro sono considerevolmente peggiorate e sono ben al di sotto dei parametri fissati dal CCL. Il Comitato SEV ha pertanto deciso di appoggiare la petizione «Stop TISA». «Inviando un segnale chiaro - ha detto un partecipante - per dire che la liberalizzazione dei servizi non deve entrare in linea di conto.»

pmo/frg

Approfondimento su TISA a pagina 5

Petizione sul sito internet: www.stop-tisa.ch

Firmate la petizione

Per un'equa politica climatica

Le 60 organizzazioni dell'Alleanza svizzera per il clima, di cui fa parte anche il SEV, hanno lanciato una petizione al Consiglio federale pregando i rispettivi membri di sostenere. Oggi i cambiamenti climatici mietono innumerevoli vittime e causano immensi e preoccupanti danni all'ambiente. Questa realtà tocca in modo particolare i paesi più poveri del pianeta, eppure loro sono i meno colpevoli. La petizione per una politica climatica sostenibile chiede:

1. Che per ridurre le proprie emissioni di CO₂, entro il 2050 la Svizzera utilizzi esclusivamente risorse rinnovabili per il proprio approvvigionamento

energetico. Oggi disponiamo non solo della tecnologia necessaria, ma anche delle capacità economiche.

2. Che sul piano internazionale, la Svizzera sostenga i paesi in via di sviluppo per aiutarli ad adattarsi ai cambiamenti climatici e implementare misure per proteggere il clima. Questi paesi subiscono in modo particolare questi cambiamenti, pur non avendovi contribuito. L'aiuto finanziario deve esulare dal classico aiuto allo sviluppo. I paesi ricchi e quelli che inquinano di più devono assicurare il loro contributo. Svizzera compresa.

Testo della petizione: www.klima-allianz.ch



**SANTA DORIS,
SIA LA PATRONA DEL CLIMA**

Tra sacro e profano: l'effigie della ministra dell'ambiente Doris Leuthard come ambasciatrice della causa.

libero scambio

COMITATO IN BREVE

■ Un unanime **No a Eco-pop**: il Comitato SEV giudica l'iniziativa Ecopop allarmista e xenofoba, pertanto in vista della votazione del 20 novembre si impegnerà a combatterla insieme agli altri sindacati dell'USS.

■ Formale **approvazione**: il CCL con l'azienda Stadtbuss Chur e Engadin Bus rappresenta per il SEV un grande passo avanti. Il Comitato ha accettato formalmente la firma di questo CCL.

■ Prestazioni comuni con l'**APC**? Da tempo il SEV e l'Associazione del personale della Confederazione discutono in merito ad un'eventuale collaborazione soprattutto a livello amministrativo. Il Comitato ha dato luce verde affinché le possibilità di collaborazione vengano esaminate nei diversi settori.

■ **Elezioni** dei segretari sindacali. Il Comitato ha eletto **Michael Buletti** e **Daniel Froidevaux** quali segretari

sindacali. Entrambi lavorano al SEV da due anni e adempiono a tutte le condizioni per essere eletti. Buletti è responsabile del dossier salari e BLS, mentre Froidevaux fa parte del team dei salari, segue i servizi centrali delle FFS e assiste i quadri.

■ **Punti chiave** del secondo semestre. Giorgio Tuti ha fornito al Comitato una panoramica dei compiti del SEV che devono essere realizzati quest'anno. La conclusione del CCL di FFS e FFS Cargo è fondamentale poiché fornisce indicazioni per le ITC. Altro grande importante dossier: le condizioni di lavoro nel settore del traffico merci. Si tratta in sostanza di riprendere i lavori per elaborare una convenzione quadro per tutto il settore, prestando attenzione alla definizione di salari minimi da parte dell'OFT.



Al centro il presidente del Comitato Andreas Menet che si congratula a sinistra con Michael Buletti e a destra con Daniel Froidevaux

Nuova stazione di Bellinzona: primo colpo di piccone



L'11 dicembre 2016 sarà una data storica. Il primo treno passeggeri attraverserà la Galleria di base del San Gottardo e darà avvio ad una nuova era del trasporto ferroviario. Le FFS, il Canton Ticino e la Città di Bellinzona vi si stanno preparando: la Capitale sarà infatti la «porta del Ticino» per la clientela che giungerà dal nord delle Alpi. L'altro giorno è stato dato il primo colpo di pala per la realizzazione della futura stazione, che da semplice scalo ferroviario diventerà un moderno centro. L'investimento è di circa 18 milioni di franchi. Nella primavera del 2015 prenderanno infine avvio i lavori di rinnovo dell'infrastruttura ferroviaria. Come contemplato nel Programma d'agglomerato del Bellinzonese (PAB) – sviluppato dalla Commissione regionale dei trasporti del Bellinzonese (CRTB), dai Comuni e dal Cantone – il comparto della stazione diventerà inoltre il centro nevralgico per il trasporto pubblico regionale.

DENTRO LA CRONACA

DI GADDO MELANI

Sulle note di Al Bano

Polemiche in Italia, con proteste, interrogazioni parlamentari, richieste di dimissioni (per omessa censura, sic!), per uno spettacolo televisivo di canzoni, anzi direi di canzonette visto che i protagonisti erano Al Bano e Romina Power, ed altri cantanti degli anni che furono, come Pupo e Cotugno, per citarne due. Spettacolo tenuto a Mosca lo scorso autunno e riproposto alcune serate or sono su RAI 1 in prima serata. Causa dello scandalo, il «Viva la Russia» gridato da Al Bano, alla fine della sua fatica.

Apriti cielo, i tempi sono cambiati, USA, NATO, Europa (che poi paiono essere un tutt'uno) hanno individuato in Putin il nuovo nemico. Così, ligi alla linea adottata, un gruppo di deputati del PD sono insorti chiedendo la testa dei funzionari della RAI che hanno permesso la messa in onda, per di più sulla rete ammiraglia, di cotanto affronto alla linea politica decisa dal Governo. Gli onorevoli vi hanno ravvisato un tradimento della patria, metaforicamente in armi con il resto del «mondo libero» per arrestare l'espansionismo...russo.

Sì, russo, anche se stavo per scrivere sovietico, visto come la campagna in atto contro la Russia ricordi tanto quella pluridecennale contro l'URSS. I toni e il linguaggio usati al vertice NATO in Galles, anche se cambiano le parole, paiono ancora quelli delle crociate anti-comuniste. L'orso, ci dicono gli «atlantici» si era solo addormentato, ma ora è uscito dal letargo, più aggressivo di prima.

Ovviamente ognuno è libero di giudicare Putin e la sua politica come meglio crede e di esprimerla altrettanto liberamente ove creda opportuno. Anche il signor Carisi, in arte Al Bano, gode dello stesso diritto. Certo se avesse gridato «Viva Obama», o «Viva gli Stati Uniti d'America» non vi sarebbero state proteste.

Il fatto grave, a mio avviso, è che a guidare il gruppetto dei protestatari siano parlamentari, che dovrebbero avere ben chiari i concetti di libertà e democrazia che sono personalmente chiamati a difendere. E che per di più appartengano al PD, il partito che per anni si è battuto, appunto in nome di questi ideali, contro il berlusconismo. Forse qualcuno di loro fu fra quanti si dissero indignati e protestarono per le censure imposte ai Biagi, ai Santoro, critici con le politiche del governo del momento.

Il critico televisivo Aldo Grasso tenta di sdrammatizzare e suggerisce di nominare Al Bano ministro degli esteri al posto della Mogherini, considerato che Putin, fosse solo per il gas, conviene tenerlo buono.

Macchinisti interoperabili: trovato un accordo di principio

Primo importante passo

Un anno di lavoro per raggiungere un accordo sulle condizioni che regolano il lavoro dei macchinisti interoperabili, ossia personale con la doppia patente svizzera e italiana

Ci sono ancora alcuni dettagli da definire e da approfondire, che per i macchinisti rivestono molta importanza e sui quali vogliono ancora vederci chiaro. Ma, fondamentalmente, l'accordo di principio sulle condizioni che regolano il macchinista interoperabile, è stato accettato dalle assemblee dei macchinisti TILO. Per il SEV le trattative sono state condotte dalla segretaria sindacale **Françoise Gehring** affiancata dal presidente e dal vicepresidente della LPV Ticino, ovvero **Massimo Piccioli** e **Thomas Giedemann**. La comunità sin-



Dal cambio di orario 2014 alcuni macchinisti di TILO ci porteranno in Italia.

dacale - che conta oltre al SEV i sindacati transfair e VSLF - ha cercato di ottenere le migliori condizioni possibili, in un contesto economico tutt'altro che facile e in un clima di politiche di austerità che tocca anche il settore dei trasporti pubblici. Come noto TILO, in qualità di Impresa concessionaria di trasporto (ITC), ogni anno deve negoziare un mandato di prestazione. Le incertezze che gravano sul fronte italiano del-

la Ferrovia Mendrisio Varese (su cui pesano forti ritardi) non hanno facilitato le trattative tra le parti che sono durate più del previsto.

I sindacati chiedono fondamentalmente che l'azienda riconosca l'impegno dei macchinisti, che curi la formazione e che valorizzi non solo le competenze acquisite, ma anche le accresciute responsabilità di dover viaggiare in territorio italiano, dove le regole sono di-

verse. I sindacati sono riusciti a fissare dei paletti importanti come il premio per l'ottenimento della patente italiana, un'indennità in denaro per chi ha la doppia patente e il mantenimento del posto di lavoro per chi non supera gli esami finali per il conseguimento della patente italiana. **red**

ACCORDO

Ecco alcuni punti chiave dell'accordo:

- I macchinisti che superano gli esami per l'ottenimento della patente italiana ricevono un premio di 1'500 franchi.
- I macchinisti che non superano gli esami medici o non superano gli esami, restano macchinisti non interoperabili (nessun licenziamento).
- I macchinisti interoperabili ricevono un'indennità annua di 3'500 franchi.
- L'indennità è pagata interamente, indipendentemente dal grado di occupazione.
- I macchinisti ricevono un giorno di congedo pagato per il mantenimento delle competenze e conoscenze acquisite.

Incertezza sulla messa in vigore del nuovo piano bus del Mendrisiotto

Piano bus alle calende greche?

Il Mendrisiotto soffoca nel trasporto individuale, ma i potenziamenti del trasporto pubblico potrebbero farsi attendere ancora.

Il distretto confida nel trasporto pubblico per allentare la pressione generata dal traffico stradale. I provvedimenti di potenziamento, per varie ragioni, tardano però ad arrivare. Ad aprire la serie dei rinvii è stata la ferrovia Mendrisio-Varese, la cui realizzazione sul versante italiano è ben lungi dall'essere terminata. Il versante svizzero è invece terminato, tanto che il cambio d'orario di dicembre vedrà circolare i primi treni tra Mendrisio e Stabio. Per la stessa data, verranno ripristinati alcuni colle-

gamenti sino ad Albate-Camerlata, cancellati a fine 2013 per esigenze di bilancio del canton Ticino, che ne copriva i costi. Questi ritardi avevano anche portato a rinviare il nuovo piano bus del Mendrisiotto, originariamente previsto per dicembre 2014, al dicembre 2015. Un piano molto importante, in quanto prevede un deciso potenziamento dell'offerta, strutturandola in modo molto più organico e funzionale. Le due aziende interessate, l'AMSA e Autopostale, si stanno quindi preparando a coprire le nuove esigenze e hanno effettuato ingenti investimenti: la sola AMSA ha speso 3 milioni e mezzo per nuovi bus e automatici di biglietti, necessari per le nuove linee. Negli scorsi giorni, è trapelata la notizia che il piano bus po-



Il rinvio del piano bus del Mendrisiotto potrebbe lasciare in rimessa diversi nuovi bus.

trebbe subire un nuovo rinvio a data da definire. Nel distretto vi sono state reazioni piuttosto accese, soprattutto da parte della commissione regionale dei trasporti, che si era impegnata in prima persona per risolvere tutti i problemi in vista della sua messa in funzione. Il rinvio rischia anche di creare

grossi problemi alle aziende, in primo luogo all'AMSA, già confrontata con la perdita della linea urbana della città di Mendrisio, con ripercussioni pesanti anche per il personale. Per questo, il SEV, unitamente all'OCST, ha indirizzato una lettera al Consigliere di Stato Zali, direttore del dipartimento

del territorio, per esprimere queste preoccupazioni in vista di un incontro tra dipartimento e commissione regionale trasporti, in agenda il 7 ottobre. Per il giorno seguente, è stata convocata un'assemblea del personale AMSA.

Nell'accordo TiSA si annidano pericoli per i servizi - Lanciata la petizione «Stop-TISA»

Come vampiri sul mondo

Dal febbraio 2012 la Svizzera partecipa attivamente ai negoziati condotti in tutta discrezione sul Trade in Services Agreement (TiSA), l'accordo riguardante il commercio di servizi, che mira ad aprire alla concorrenza questo mercato. L'USS ha deciso di sostenere la petizione «Stop TISA!», lanciata tra l'altro dal sindacato SSP/VPOD. Il Comitato SEV ha preso posizione sulla petizione la scorsa settimana. Ma quali sono insidie e pericoli? Vediamo.



Basta segreti sulle nostre teste.

All'inizio c'era il Partenariato Transatlantico sul Commercio e gli Investimenti (TTIP), ovvero il negoziato, condotto in assoluta segretezza, fra USA e UE per costituire la più grande area di libero scambio del pianeta, realizzando l'utopia delle multinazionali. Non paghi di queste manovre e progetti, ecco che parte della comunità internazionale si è lanciata in un nuovo attacco ai beni comuni, ai diritti e alla democrazia. Come? Attraverso il TiSA (Trade In Service Agreement), un nuovo trattato, della cui esistenza si è venuti a conoscenza solo grazie ai cosiddetti «fuorilegge» di Wikileaks.

In gioco interessi enormi

Al tavolo delle trattative per il nuovo trattato, i paesi che hanno i mercati del settore servizi più grandi del mondo: Stati Uniti, Australia, Nuova Zelanda, Canada, i 28 paesi dell'Unione Europea, più Svizzera, Islanda, Norvegia, Liechtenstein, Israele, Turchia, Taiwan, Hong Kong, Corea del Sud, Giappone, Pakistan, Panama, Perù, Paraguay, Cile, Colombia, Messico e Costa Rica. Come si può facilmente immaginare gli interessi in gioco sono enormi: il settore servizi è il

più grande per posti di lavoro nel mondo e produce il 70 per cento del prodotto interno lordo globale; solo negli Stati Uniti rappresenta il 75 per cento dell'economia e genera l'80 per cento dei posti di lavoro del settore privato.

Mettere in vendita il mondo

La denuncia dei movimenti che da anni contestano la globalizzazione e le sue opache dina-

miche, è corale: i negoziatori che si sono messi e mossi nelle segrete stanze sottraendosi, come vampiri, alla chiarezza della luce del giorno, perseguono l'idea di «un mondo da mettere in vendita, attraverso la trappola del debito pubblico e le politiche di austerità, attraverso il TTIP e il TiSA, per permettere al modello capitalistico di uscire dalla crisi sistemica, con un rilancio dei mer-

cati finanziari che, dopo aver investito l'economia, ora hanno puntato gli occhi sulla società e la vita, sui diritti, i beni comuni e la natura».

Il TiSA nasconde grandi pericoli per il servizio pubblico: con questo accordo lo Stato potrebbe essere obbligato a garantire la «neutralità economica» nei confronti di operatori pubblici e non solo. Tutti i settori in cui sono attivi operatori pubblici e privati devono essere assoggettati alle regole della «concorrenza libera e non distorta». Concretamente ciò significa che i governi dovranno sovvenzionare gli operatori pubblici e quelli privati nella stessa misura. I contribuenti sarebbero ad esempio obbligati a cofinanziare gli utili delle cliniche e delle scuole private. Il rischio di privatizzazioni, esternalizzazioni e deregolamentazioni è concreto.

Perdita di autonomia

Il conto per i consumatori e i lavoratori potrebbe risultare decisamente salato – con condizioni di lavoro peggiori e prestazioni più costose. Questi accordi prevedono anche misure per l'appianamento delle divergenze che potrebbero limi-

tare sensibilmente l'autonomia degli Stati e, di riflesso, della popolazione. Potrebbero essere attivati tribunali speciali, che operano al di fuori del diritto degli Stati firmatari.

Sebbene nel confronto internazionale la SECO informi con una certa trasparenza sulle proprie intenzioni e assicuri che la Svizzera non intende assoggettare all'accordo i settori in cui il mercato è vincolato da limiti legali (ad esempio approvvigionamento energetico, educazione pubblica, sanità, trasporti pubblici o le poste), la prudenza è d'obbligo. I negoziati sul TiSA vengono condotti a porte chiuse ed escludono l'opinione pubblica. Non ci sono garanzie che la Svizzera non farà concessioni in merito al servizio pubblico. La questione dei meccanismi per l'appianamento delle divergenze è aperta a qualsiasi soluzione.

Per questi motivi, l'USS sostiene la petizione «Stop TISA!» e dà un segnale forte affinché il servizio pubblico svizzero non venga sottoposto a un accordo di questo genere. Il Comitato SEV ha deciso lo scorso 12 settembre di aderire alla petizione.

frg/uss

PETIZIONE «STOP TISA»

No all'accordo sul commercio dei servizi (TiSA) e sì alla salvaguardia dei diritti democratici. Questo il tono della petizione all'indirizzo del Consiglio federale.

Dal mese di febbraio 2012, il governo svizzero partecipa ai negoziati di un trattato multilaterale sul commercio dei servizi, chiamato «Accordo sul commercio dei servizi» e più conosciuto con l'acronimo inglese TiSA (Trade in Services Agreement) che ha come obiettivo l'apertura alla concorrenza dell'insieme dei servizi. Come gli altri trattati di «libero scambio» e «di apertura dei mercati alla concorrenza», questo accordo si

basa su dei sistemi che hanno valore vincolante e riducono l'autonomia degli stati – e, a maggior ragione, quella delle popolazioni – e la cui portata supera ampiamente il commercio. Tali accordi includono in particolare l'istituzione di corti di giustizia speciali che sfuggono al diritto degli Stati contraenti. Partendo dal principio dell'apertura alla concorrenza di tutti i servizi nei settori nei quali esistono, accanto all'attività statale, delle «prestazioni private o benevole», TiSA imporrebbe ai poteri pubblici un «obbligo di neutralità economica» tra fornitori di servizi pubblici e privati. La sua ratifica

non potrebbe sfociare che in una rimessa in causa totale dei fondamenti stessi delle nostre società, siano essi in termini di accesso ai servizi di base che di controllo democratico.

L'opacità nella quale vengono negoziati questi accordi a Ginevra, sotto la direzione degli Stati Uniti e dell'Australia da parte di 25 paesi ai quali si aggiunge l'Unione europea con i suoi 28 paesi membri, ci rende inquieti.

- Noi vogliamo mantenere e sviluppare i servizi pubblici.
- Noi siamo preoccupate e preoccupati di fronte ai tentativi di appropriazione commerciale

dei bisogni fondamentali della popolazione ai quali i servizi pubblici dovrebbero rispondere.

- Non lasciamoci derubare i già pochi mezzi di controllo democratico!

Perciò, domandiamo al Consiglio federale:

- di informare in maniera completa ed esaustiva il Parlamento e la popolazione sugli obiettivi e i contenuti di TiSA
- di prendere le disposizioni necessarie per un ritiro immediato della Svizzera da questi negoziati.

Minacciata la Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'essere umano e delle libertà fondamentali



Diritti umani sotto attacco Minoranze vulnerabili

Nesa Zimmermann, giurista, fa parte del gruppo di lavoro «Dialogo CEDU» in qualità di esperta indipendente. Sta preparando un dottorato di ricerca sulla protezione delle persone vulnerabili (bambini, anziani, omosessuali, disabili e minoranze) e quindi conosce i rischi connessi a una denuncia della Convenzione europea sui diritti dell'essere umano (CEDU) o ad altre misure proposte dall'UDC.

■ **contatto.sev:** La Convenzione europea dei diritti dell'uomo (CEDU) non è propriamente la versione europea della Dichiarazione universale dei diritti umani. Qual è la differenza?

Nesa Zimmermann: La CEDU è uno strumento vincolante, contrariamente alla Dichiarazione universale dei diritti umani. La

CEDU mira a tutelare i diritti civili e politici dei cittadini e delle cittadine dei paesi firmatari (47 in totale). È stata la prima Corte a cui le persone hanno potuto inoltrare ricorsi contro il loro Stato. Protegge, in particolare, la libertà di espressione, la libertà di credo, il diritto alla riservatezza e protegge anche contro la tortura e la schiavitù.

■ **La CEDU è stata ratificata dalla Svizzera 40 anni fa. Perché alcune persone ora vogliono disdirla?**

Occorre ricordare che per quanto riguarda la nota sovranità del popolo svizzero, già al momento della ratifica erano stati espressi timori. Ora la Convenzione viene messa di nuovo in dubbio poiché impedisce, più o meno, l'applicazione di alcune iniziative accettate dal popolo. Penso tuttavia che l'UDC non voglia veramente denunciare la CEDU; i suoi rappresentanti pretendono la prevalenza del diritto svizzero su quello internazionale. È sullo strumento da usare che le opinioni divergono.

■ **L'iniziativa sui minareti ne è un esempio...**

Sì, la libertà di religione o di credo fa parte dei diritti umani; sono valori fondamentali della nostra democrazia. Aggiungere nella nostra Costituzione un divieto di costruire minareti, è

certamente possibile. Ma il diritto internazionale, e quindi in questo caso la CEDU, prevale sulla nostra Costituzione, perlomeno in teoria. Poiché, nella pratica, si riflette e si decide caso per caso; si tratta di una lunga procedura.

■ **Allora perché abbiamo votato se non cambia nulla?**

Sul piano del diritto la questione non è chiarissima. Teoricamente è la Convenzione europea a prevalere, ma in realtà... dipende dalla situazione. Vede, durante il primo anno di giurisprudenza all'Università, quasi ad ogni domanda di uno/una studente, viene risposto: «Dipende». È una delle caratteristiche insite nel diritto: è tutta una questione di interpretazione. In realtà, il diritto

«**Gli svantaggi della CEDU sono relativamente piccoli rispetto ai grandi vantaggi di cui possiamo beneficiare.**

federale e quello internazionale sono più o meno sullo stesso piano.

■ **Perché votare se non è così chiaro?**

In Svizzera, di fatto, è il Parlamento ad essere privilegiato. Il Tribunale non ha la facoltà di rivedere le leggi federali, deve applicarle. Quindi, sostanzialmente, prima di andare a votare non si verifica l'applicabilità di un'iniziativa. Si verifica, per

contro, se rispettano l'imperativo diritto internazionale, da cui non si può sfuggire. La Corte europea è autorizzata a controllare le nostre leggi, mentre questa facoltà non è data al Tribunale federale.

■ **È davvero possibile disdire la CEDU?**

Secondo il Consiglio federale, ci sono alcuni trattati che non possono essere disdetti e uno di essi è proprio la CEDU. Le conseguenze politiche di un'eventuale disdetta sono impossibili da quantificare e da conoscere con precisione. Per il nostro Paese sarebbe un'opzione a dir poco disastrosa. Da quanto posso capire, con la sua iniziativa l'UDC non intende andare in quella direzione. Il testo, a quanto pare, mira a

tezione potrebbe essere modificate o abrogate in qualsiasi momento. Potremmo, per esempio, immaginare l'esclusione del diritto di voto, l'esclusione dall'assistenza sociale o dall'assicurazione contro la disoccupazione per gruppi specifici. La posta in palio è enorme e le conseguenze imprevedibili, tanto per le minoranze quanto per la sicurezza giuridica della popolazione svizzera e la credibilità internazionale della Svizzera come stato stabile e democratico.

■ **Abbiamo molto da perdere?**

Moltissimo, poiché qualsiasi diritto fondamentale potrebbe essere contestato, abolito. Gli svantaggi della CEDU sono relativamente piccoli rispetto ai grandi vantaggi di cui possiamo beneficiare.

■ **Ci può illustrare un esempio concreto di una sentenza della Corte europea?**

Nel marzo 2014 la CEDU si è pronunciata su un caso di vittime di malattie legate all'amianto. Attraverso una sentenza ha contestato i termini di prescrizione previsti dal diritto svizzero. La Corte si è in particolare espressa sul ricorso presentato dalla famiglia di un uomo morto di cancro alla pleura causato da regolari contatti con l'amianto durante lo svolgimento della sua professione negli anni Settanta. Dopo la

BIO

Nesa Zimmermann è giurista, ha 25 anni ed è cresciuta nel Cantone di Zurigo. Vive attualmente a Neuchâtel con il suo amico. Dopo aver studiato legge all'Università di Neuchâtel, è diventata dottoranda e assistente presso l'Università di Ginevra. Insegna diritto costituzionale svizzero e diritti umani. Il suo dottorato verte sulla protezione delle persone vulnerabili (quindi comprese le minoranze) nella giurisprudenza della Corte europea.

A livello politico, Nesa Zimmermann è impegnata nelle fila dei Giovani Verdi svizzeri, che ha anche co-presieduto. Completamente bilingue, Nesa viaggia volentieri, preferibilmente in treno. I suoi hobbies sono: violino, danza, escursioni a piedi e lettura.



Nesa Zimmermann è giurista e specialista in diritti dell'essere umano. La CEDU è uno strumento indispensabile per la protezione delle minoranze; un valore da difendere.

morte dell'uomo, nel 2005, la famiglia si è rivolta ai tribunali svizzeri per chiedere giustizia, ma le loro pretese sono state dichiarate prescritte dal Tribunale federale, che di fatto non è entrato in materia. La CEDU ha dato torto alla Svizzera. A Strasburgo si statuisce spesso su questioni legate alla vita privata, alla violenza contro le donne e al diritto all'informazione. Nel 2013 dalla Svizzera sono stati presentati 514 richieste di intervento.

■ **C'è chi dice che la Corte si è spinta troppo in là rispetto al mandato originario.**

Niente affatto. Si tratta di garantire una protezione minima. Dobbiamo renderci conto che tutti noi potremmo averne bisogno un giorno o l'altro, soprattutto per quanto riguarda la libertà di espressione.

■ **Attualmente è tuttavia in discussione un protocollo aggiuntivo per riaffermare la sussidiarietà della Corte...**

È vero che è stato chiesto ai giudici una maggiore modera-

zione. È attraverso queste modalità che bisognerebbe agire nel caso in cui si dovesse considerare che la Corte si è spinta oltre. È un modo per inquadrare le sue attività.

■ **Le condanne della CEDU vengono poi rispettate?**

No. La Russia e la Turchia, per esempio, sono state condannate molte volte ma le sentenze sono state ignorate. In Svizzera, invece, le sentenze vengono piuttosto rispettate.

■ **Con l'iniziativa dell'UDC, la CEDU si trova sotto i riflettori. Eppure è relativamente sconosciuta.**

È vero, gli svizzeri confondono spesso Europa e CEDU. Pensano che la Corte sia a Bruxelles, mentre la sua sede è Strasburgo. E i paesi firmatari sono quelli dell'Europa geografica. Lo scopo del nostro gruppo di lavoro è di fare conoscere importanza e ruolo della CEDU perché è essenziale per una corretta protezione dei cittadini e delle cittadine!

Henriette Schaffter/trg

Il gruppo di lavoro «dialogo CEDU» e l'iniziativa UDC

Il gruppo di lavoro di cui fa parte Nesa Zimmermann ha per obiettivo di difendere la CEDU in virtù della sua funzione protettiva dei nostri diritti fondamentali e della sua importanza per un'Europa stabile, con democrazie sane e attente alla dimensione umana. La convenzione è vincolante per la Svizzera; tuttavia iniziative popolari contrarie alla CEDU sono stati ripetutamente sottoposte al verdetto delle urne. È il caso, per esempio, dell'iniziativa sui rinvii forzati, per la cui attuazione la Svizzera rischia di adottare una legge in aperta contraddizione con le diverse disposizioni della CEDU e con la Costituzione federale. Diversi interventi politici, inoltre, sono stati depositati contro il primato del diritto internazionale su quello nazionale.

Iniziativa popolare

Il progetto di iniziativa popolare annunciato dall'Unione democra-

tica di centro (UDC) lo scorso 12 agosto è infatti intitolato «La legge svizzera ha la precedenza sul diritto straniero».

L'UDC ritiene che «se un trattato internazionale è incostituzionale, sarà rinegoziato o, se ciò non fosse possibile, disdetto».

La Costituzione federale diventerebbe così la legge suprema di riferimento della Confederazione svizzera, eccezione fatta per il diritto internazionale imperativo. L'UDC sostiene che «se le iniziative sull'espulsione dei criminali stranieri o sul divieto di costruzione dei minareti non fossero compatibili con la Convenzione europea dei diritti dell'essere umano e la sua stessa interpretazione, e se la Svizzera non potesse far valere le riserve, allora la Svizzera dovrà disdire la convenzione».

Il ruolo del Parlamento

Lo scorso 18 agosto 2014, la Commissione delle istituzioni

politiche del Nazionale ha inviato un segnale chiaro contro gli obiettivi assolutisti dell'UDC. La maggioranza dei commissari e delle commissarie ha rifiutato diverse proposte presentate dai seguaci di Blocher volte a stabilire la supremazia del diritto nazionale su quello internazionale. Ha chiesto però al Consiglio federale di rimettersi al lavoro sui criteri di convalida delle iniziative, mentre quest'ultimo voleva seppellire le diverse piste suggerite per una migliore compatibilità tra le iniziative popolari e le garanzie contenute nella Costituzione svizzera. Nel suo testo, l'UDC bolla «il Consiglio federale, la maggioranza del Parlamento e il Tribunale federale» come «i nemici del popolo e dei cantoni». Andrebbe tuttavia ricordato che queste istanze sono necessarie per garantire gli equilibri in ogni democrazia.

Il CCL FFS e FFS Cargo è pronto per essere firmato

«Per me era fondamentale riuscire a concretizzare le rivendicazioni principali dei nostri membri.»

Manuel Avallone, vicepresidente SEV



Risultato nei supplementari

Se a fine giugno erano definiti solo i punti principali, oggi sono stati definiti tutti i dettagli del CCL 2015. Tra delegazione sindacale, capitanata dal SEV e FFS si è giunti ad un accordo su tutto il testo del contratto collettivo di lavoro; che i due capidelegazione reputano molto equilibrato.

La conferenza CCL di fine giugno aveva espresso un chiaro sostegno ai punti fondamentali, che le due parti avevano elaborato sino a quel momento. Nei tre mesi seguenti, si è quindi proceduto a chiarire i dettagli. Nonostante spesso sia proprio l'accordo su questi a risultare più difficile, la buona volontà di entrambe le parti ha permesso di raggiungere un accordo, che viene ora sottoposto alla definitiva approvazione della conferenza CCL del SEV. La conferenza si tiene proprio il giorno di pubblicazione del presente giornale ma è lecito pensare che questa approvazione verrà data, perché dallo scorso mese di giugno non vi sono stati cambiamenti sostanziali. Il CCL dovrà anche essere sottoposto all'approvazione del Consiglio di amministrazione delle FFS. Entrerà in vigore il 1° gennaio 2015 per una durata di almeno 4 anni.

Le garanzie salariali restano

Le «garanzie salariali 2011» previste dall'attuale CCL vengono riprese anche nel prossimo. È così stata soddisfatta la rivendicazione principale espressa dal personale nel sondaggio che il SEV aveva svolto prima delle trattative. I loro beneficiari continueranno anche a ricevere la metà degli aumenti generali di stipendio, come finora. Le FFS aumenteranno inoltre in futuro i mezzi per finanziare gli

aumenti individuali di stipendio. Se sino ad oggi doveva essere dedicata una quota minima dello 0,5 per cento della massa salariale, dal 2015 questa quota verrà portata almeno allo 0,8 per cento. Questa misura dovrebbe permettere di rispettare l'indicazione di portare in 20 anni al massimo del rispettivo livello di esigenze. I mezzi vengono tuttavia definiti in dettaglio nel corso delle trattative salariali annuali tra sindacati e FFS.

Maggior flessibilità nelle distribuzioni

Il CCL 2015 prevede anche una semplificazione delle distribuzioni annuali. «Le FFS e le parti sociali concordano che le FFS, come qualsiasi altra azienda, devono produrre nel modo più efficiente possibile», recita il comunicato stampa congiunto sul risultato delle trattative. Concretamente, viene stabilito che le FFS provvederanno autonomamente alla stesura delle distribuzioni e che disporranno di margini superiori di superamento o di mancato raggiungimento del tempo di lavoro dovuto. D'altro canto, il personale avrà la facoltà di compensare i suoi saldi di tempo in giorni interi, a tutto vantaggio della semplicità e della qualità della pianificazione. Anche questa richiesta era stata espressa nell'ambito del sondaggio svolto dal SEV.

Una novità riguarda la chiara

suddivisione tra personale amministrativo, sottoposto alla legge sul lavoro come la maggioranza delle lavoratrici e dei lavoratori di questo paese e il personale d'esercizio, che continuerà ad essere sottoposto alla legge sulla durata del lavoro, applicata unicamente al personale dei trasporti pubblici.

Il personale delle FFS potrà far capo a tre nuovi modelli di pensionamento e a un modello di durata della vita lavorativa, che mirano alle diverse categorie professionali (vedi riquadro a destra).

Aumento dell'indennità festiva

Gli importi per l'indennità per lavoro in giorni festivi vengono unificati ed aumentati in modo progressivo: nel 2015 l'indennità verrà portata a 15 franchi e nel 2017 a 16 l'ora.

I dipendenti beneficeranno anche di un aumento del congedo di paternità e di adozione da 5 a 10 giorni. Il congedo di maternità viene portato da 4 mesi a 18 settimane.

Maggior rigore in caso di perdita del posto di lavoro

Il principio del «Contrat social» viene mantenuto: le FFS continueranno pertanto a rinunciare a licenziamenti in caso di riorganizzazione, a condizione però che il rapporto di lavoro con le FFS sia durato almeno quattro anni. L'inserimento di questa condizione è stata la concessione più dolo-

rosa che ha dovuto fare il SEV, che ha finito per accettarla sulla base di due considerazioni: in primo luogo, ha reputato che le riorganizzazioni di maggior portata presso le FFS siano ormai terminate e secondariamente il dipendente che si trova a dover lasciare le FFS entro quattro anni avendovi svolto un buon lavoro non dovrebbe avere soverchie difficoltà a ritrovare un nuovo posto di lavoro. Inoltre, era evidente che le FFS, su questo punto, stavano subendo enormi pressioni politiche. Per contenere le conseguenze della perdita del posto di lavoro, vi sarà una fase di prevenzione di sei mesi.

Chi passerà al nuovo orientamento professionale manterrà il suo stipendio invariato per i

primi sei mesi. In seguito vi sarà una riduzione progressiva al 90 per cento da 6 a 12 mesi, all'85 per cento sino a 24 mesi e all'80 per cento dopo i 24 mesi. Per chi ha obblighi di assistenza, i tassi di riduzione sono rispettivamente al 95, 90 e 85 per cento, per poi passare all'80 per cento dopo tre anni. I contributi alla cassa pensioni vengono mantenuti al livello originale. Sono poi stati inaspriti i criteri in base ai quali il nuovo posto di lavoro può essere definito ragionevole.

Le parti hanno inoltre concordato di riprendere i principi della revisione della legge sul personale federale, che avvicina le condizioni di impiego delle FFS a quelle previste dal diritto privato. In particolare, viene a cadere l'istanza di ri-

Graphic: Lemp-Hofer





La conferenza CCL aveva già discusso in giugno i punti principali del nuovo CCL, approvandoli a larga maggioranza.

corso interna in caso di licenziamento, che le FFS avevano del resto già soppresso e l'obbligo di reintegrazione del o della dipendente il cui licenziamento è stato giudicato abusivo dal tribunale.

Limitazione dei rapporti di lavoro temporanei

■ Infine, il nuovo CCL prevede una regolamentazione per collaboratrici e collaboratori temporanei che, raggiunti i quattro anni di lavoro presso le FFS, riceveranno una proposta di lavoro a tempo indeterminato se soddisfano le premesse per lo stesso. Le FFS si sono inoltre impegnate a rispettare una quota massima del 4 per cento dell'effettivo da coprire con dipendenti temporanei.

pmo

Valutazioni del nuovo CCL
a pagina 10

Finalmente nuovi modelli di pensionamento e di durata della vita lavorativa

Il sondaggio del SEV presso i suoi membri aveva dato chiaramente indicato prioritaria l'esigenza di modelli di pensionamento individuale. Le trattative per il rinnovo del CCL hanno permesso di elaborare quattro modelli che entreranno in vigore l'anno prossimo: tre di pensionamento e uno di durata della vita lavorativa.

■ **Valida: pensionamento anticipato per categorie professionali particolarmente sollecitate e livello salariale modesto.** Queste categorie definite ricevono un sostegno finanziario per il pensionamento

totale o parziale. Le FFS e il personale versano il loro contributo finanziario obbligatorio durante tutta l'attività lavorativa. Le prestazioni sono accessibili dal sessantesimo anno d'età e sono finanziati complessivamente 24 mesi.

■ **Priora: pensionamento anticipato per categorie definite** con la possibilità di aumentare il finanziamento della rendita ponte. Le categorie dal reddito modesto e/o particolarmente sollecitate ricevono un sostegno per il pensionamento anticipato grazie ad un aumento della quota di

finanziamento della rendita ponte da parte delle FFS.

■ **Flexa: durata della vita lavorativa** con possibilità di risparmio e di ritiro individualizzate. Il personale ha la facoltà di accumulare tempo per poi compensarlo con congedi di lunga durata, riducendo il grado d'impiego oppure per una transizione graduale verso il pensionamento.

■ **Activa:** offre la possibilità di **lavorare a tempo parziale prima del pensionamento e di continuare a lavorare anche dopo lo stesso.** La partecipazione a questo modello presuppone l'accordo del superiore.

COMMENTO

I modelli di pensionamento permetteranno a molte colleghe e colleghi di passare alla pensione anticipata, in buona salute e limitando le penalizzazioni di ordine finanziario. Il modello Priora, sollecitato dal SEV, riguarda categorie che contano oltre 10.000 dipendenti. È tuttavia pensabile che continueranno ad esserci colleghe e colleghi che, per diversi motivi, non potranno far capo a questi modelli.

La loro applicazione richiede inoltre tempo. Dobbiamo infatti pensare che i due modelli principali Valida (che corrisponde più o meno a quello dell'edilizia) e Priora potranno essere richiesti solo dal maggio 2016.

Non vi sono però dubbi possibili sul fatto che questi modelli rappresentano una pietra miliare per il SEV e per i collaboratori un po' più in là con gli anni.

Urs Huber, segretario sindacale

I modelli Activa, Priora e Flexa sono facoltativi e possono essere combinati fra di loro. La loro realizzazione a tempo parziale deve però tener conto delle esigenze d'esercizio.

Il SEV informerà compiutamente i propri membri sulle novità del CCL FFS a fine novembre.

Valutazioni sul CCL FFS e FFS Cargo a trattative concluse

Manuel Avallone e Markus Jordi a confronto su 4 domande



Manuel Avallone,
Vicepresidente SEV
capo della delega-
zione sindacale alle
trattative



Markus Jordi,
capo del personale
e della delegazione
alle trattative FFS

■ Il SEV sta intensificando gli sforzi per il reclutamento. Quali sono le novità del CCL che potrebbero dare il maggior contributo?

Il CCL è già di per sé un ottimo argomento di reclutamento, che adesso risulta rafforzato dal fatto che abbiamo potuto soddisfare le richieste principali espresse dal nostro sondaggio del 2013, ossia:

- la ripresa integrale delle garanzie del CCL 2011, compreso il riconoscimento della metà degli aumenti generalizzati di stipendio per chi beneficia della garanzia di stipendio 2011. Un punto di cui beneficiano in particolare i più anziani;
- l'aumento dei mezzi destinati all'evoluzione salariale, il cui minimo passa dallo 0,5 per cento attuale allo 0,8 per cento della massa salariale. Questa misura è invece a favore in primo luogo dei colleghi più giovani;
- tre modelli di pensionamento e uno di durata della vita lavorativa, elaborati con le FFS e che andranno a beneficio di numerose categorie professionali.

■ Qual è stato per te il momento più difficile in queste trattative?

Quando abbiamo dovuto fare concessioni sul contratto sociale, nel senso di permettere alle FFS di licenziare dipendenti con meno di quattro anni di lavoro a seguito di ristrutturazioni. Per noi, è una concessione molto delicata, ma abbiamo constatato che le FFS erano oggetto di una grande pressione politica. D'altra parte, confidiamo che le FFS procedano ad un numero maggiore di assunzioni, dato che dispongono di un maggior margine di manovra. E chi è alle FFS da oltre quattro anni, può continuare a contare su tutte le norme di protezione del contratto sociale.

■ Quali sono invece le conquiste più importanti?

I modelli di pensionamento, dei quali siamo fieri e di cui possono essere fiere anche le FFS. Essi significano che bisogna amministrare con saggezza le forze lavoro negli ultimi anni di attività professionale. Nell'industria privata si constata una tendenza a «scaricare» le persone in vista del loro pensionamento, in quanto non risultano più redditizie. Le FFS invece vogliono offrire alternative che permettano di salvaguardare il proprio stato di salute, ma anche a chi lo desidera, di lavorare più a lungo a tempo ridotto, per garantire il passaggio di conoscenze.

■ Quali sono le caratteristiche principali del CCL 2015?

I miglioramenti dell'evoluzione salariale, la pianificazione del lavoro più flessibile ma anche maggiormente rispettosa del personale, i modelli di pensionamento, il contratto sociale e, non da ultimo, i buoni rapporti tra le parti sociali. Il 95 per cento del personale FFS e di FFS Cargo sono assoggettati al CCL, le cui disposizioni riflettono la forza data dall'elevato grado di organizzazione dei nostri membri.

■ In Svizzera, tutte le ditte hanno difficoltà a trovare personale specializzato. Quali sono le novità del CCL che possono aiutare le FFS in questo campo?

Le FFS dispongono già oggi di condizioni di lavoro moderne e applicano una politica del personale molto sociale. Questa nuova edizione del CCL soddisfa le mutate esigenze dell'azienda ma anche dei suoi collaboratori, anche grazie ai nuovi modelli di pensionamento flessibile e di durata di vita lavorativa. Nei confronti dell'opinione pubblica, abbiamo fatto un passo molto importante in direzione del diritto del lavoro privato riprendendo le nuove disposizioni della legge sul personale federale. Il nuovo CCL dà un chiaro contributo alla nostra attrattiva come datori di lavoro.

■ Qual è stato per lei il momento più difficile nelle trattative?

All'inizio eravamo confrontati con una marea di rivendicazioni sindacali alle quali, nell'ambito di un processo di elaborazione, abbiamo dovuto dare un ordine di priorità per attribuirle ai vari argomenti chiave, senza perdere di vista l'insieme delle problematiche. Il contratto ha inoltre capitoli molto complessi, come per esempio la durata del lavoro.

■ Quali sono state le concessioni fatte dalle FFS per concludere il contratto?

Noi auspicavamo una semplificazione delle indennità, ma abbiamo dovuto rinunciare in quanto per noi era più importante incrementare il margine di manovra aziendale nella durata del lavoro. Secondo noi, dopo 15 anni, sarebbe anche stato opportuno rivedere le disposizioni sulla partecipazione.

■ Quali sono le caratteristiche principali del CCL 2015?

I tre modelli di pensionamento e quello sulla durata della vita lavorativa permettono di fare un importante passo avanti, di una portata unica per il nostro paese. Adesso sarà importante applicarli in modo da raggiungere gli scopi che ci siamo prefissi: la salvaguardia della salute, il mantenimento del know-how e la lotta contro la mancanza di personale specializzato. Obiettivi per noi molto importanti e che richiedono molto tempo.

Con il nuovo CCL manteniamo anche il «Contratto sociale» continuando a rinunciare a licenziamenti per motivi economici. Ci siamo limitati ad adeguarne le condizioni laddove opportuno e necessario anche per mantenere il centro del mercato del lavoro.

Al termine di trattative lunghe, dure ma corrette, siamo riusciti ad ottenere un CCL decisamente moderno. Per me, questa è una chiara conferma della bontà dei rapporti tra le parti sociali.

Basta un



per risparmiare sui premi.

Colpi di diritto

Premio di fedeltà e capacità di lavoro ridotta

L'applicazione di norme del CCL in casi particolari è spesso delicata e vale la pena di essere esaminata con attenzione.

Le FFS contano numerosi collaboratori e collaboratrici di lunga data, che dopo anni di lavoro fisicamente molto pesante, si ritrovano confrontati con crescenti problemi di salute.

È il caso di Rolf (nome fittizio), che ha richiesto l'assistenza giuridica del SEV per l'intero processo di reintegrazione professionale, suscettibile di sfociare nello scioglimento del rapporto di lavoro.

Oltre a tutte le complesse questioni riguardanti le assicurazioni sociali, è sorto un problema con il beneficio del premio di fedeltà.

50% o giornate intere?

Rolf si è infatti ritrovato a dover smaltire buona parte del suo premio di fedeltà durante il periodo di garanzia di stipendio di due anni, durante il quale gli è stata certificata un'incapacità al lavoro del 50 per cento per malattia.

Come da prassi, in vista dello scioglimento del rapporto di lavoro, sono stati verificati i saldi del tempo di lavoro per determinare l'ultimo giorno di lavoro. Rolf ha così dovuto constatare con sorpresa che il distributore gli aveva conteggiato giornate intere a 8,2 ore del premio di fedeltà, anche se lui lavorava solo al 50 per cento. Non essendo d'accordo con

questo conteggio, Rolf ha dapprima protestato con il distributore, rispettivamente con il suo superiore, che però hanno confermato il procedimento, giustificandolo con quanto viene fatto per i giorni di vacanza, che vengono conteggiati come interi anche quando vengono goduti in periodi di incapacità parziale al lavoro per malattia.

La differenza

Rolf si è pertanto rivolto all'assistenza giuridica del SEV, che ha condiviso la sua interpretazione e ha pertanto informato il management della salute FFS su questa incongruenza, sottolineando l'inapplicabilità del para-

gone con i giorni di vacanza, che vengono effettivamente conteggiati come interamente goduti.

Il premio di fedeltà viene però calcolato in ore, per cui il suo conteggio può senz'altro avvenire tenendo conto del 50 per cento di malattia, com'è del resto il caso per il pareggio delle ore supplementari.

Questa reazione ha portato a ulteriori chiarimenti presso i servizi specializzati delle FFS, che hanno finalmente ammesso l'errore del conteggio applicato a Rolf. La sua correzione ha così sensibilmente avvicinato l'ultimo giorno lavorativo in seno all'azienda.

Verificare la propria situazione

Appare quindi poco probabile che quello di Rolf sia un caso isolato. Consigliamo pertanto a colleghe e colleghi il cui premio di fedeltà è stato conteggiato in giornate intere anche durante una capacità lavorativa solo parziale di rivolgersi al proprio superiore.

Il servizio di assistenza giuridica del SEV è evidentemente a disposizione qualora le FFS dovessero rifiutare la correzione del calcolo.

Assistenza giuridica SEV

Esclusivo per i membri del SEV



In regalo un libretto d'assistenza ATA
del valore di Fr. 55.-
per un anno!



Iscriversi subito all'ATA e approfittarne: www.ata.ch/sev

Il libretto d'assistenza ATA: l'affidabile assicurazione per le vacanze e il tempo libero.

Annunciarsi qui:

www.ata.ch/sev

Tel. 031 328 58 58

Per una mobilità
più sostenibile

ata

■ Giornata del manovrista

Tanto sole e buona compagnia

Ottimo successo della giornata del manovrista, organizzata dalla RPV Ticino a Rovio.

«Care colleghe e cari colleghi, non terrò un discorso sindacale, ma due parole le voglio comunque dire». Ha esordito così il presidente del SEV **Giorgio Tuti** presente - insieme ai suoi due vice **Manuel Avallone** e **Barbara Spalinger** e alla sua famiglia - alla tradizionale giornata del manovrista. «Non capita spesso che tutto il vertice del SEV sia presente a una festa - ha sottolineato Tuti - ma siamo particolarmente felici di essere qui. Poiché la forza sindacale si costruisce an-

che con i rapporti che si tessono al di fuori dei contesti professionali». Presenti a Rovio anche collaboratori e collaboratrici dell'AMSA e il presidente della LPV Ticino **Massimo Piccoli**, in rappresentanza dei macchinisti. Quest'anno l'ormai celebre grigliata ha richiamato alle pendici del Monte Generoso circa 80 persone. Tutti hanno potuto apprezzare le virtù culinarie del comitato organizzatore e approfittare di una splendida giornata di fine estate, durante la quale il presidente della RPV Ticino **Yuri De Biasi** si è congedato dal collega **Danilo Grassi**, passato al beneficio della pensione. Appuntamento all'anno prossimo. *red.*



Immane foto ricordo con tutto il gruppo

■ VPT Servizi ferroviari

8 ottobre: assemblea a Zurigo, dalle 16.00, sala Limmat

Sono invitati all'assemblea tutti i membri. Riservate già sin d'ora la data! L'invito e l'ordine del giorno verranno spediti per posta.

Iscrizione entro il 29 settembre a Ely Wüthrich: info@ely.ch o per telefono 079 287 50 50.

Ely Wüthrich, presidente sezionale

RINGRAZIAMENTO

Grazie a tutte le colleghe e a tutti i colleghi

Ringraziamo tutte le colleghe e tutti i colleghi della stazione di Chiasso Smistamento e della sezione SEV RPV Ticino per la

vicinanza dimostrata in questi tristi momenti per la scomparsa di nostro figlio Andrea.

Marcellino Locatelli e fam.

IMPRESSUM

contatto.sev è il giornale del sindacato del personale dei trasporti SEV. Pubblicazione quindicinale.

Editore: SEV, www.sev-online.ch.

Redazione: Peter Moor (caporedattore), Peter Anliker, Vivian Bologna, Anita Engimann, Beatrice Fankhauser, Markus Fischer, Françoise Gehring, Pietro Gianolli, Patrizia Pellandini Minotti, Henriette Schaffter.

Indirizzo della redazione:

contatto.sev, CP, 6501 Bellinzona, e-mail: contatto@sev-online.ch, telefono 091 825 01 15, fax 091 826 19 45.

Tiratura: edizione italiana: 3687 copie; totale: 44 656; certificata il 31.10.2013.

Abbonamenti e cambiamenti di indirizzo: SEV, divisione amministrativa, casella postale, 3000 Berna 6, e-mail: info@sev-online.ch, tel. 031 357 57 57, fax 031 357 57 58. Abbonamento annuale per i non affiliati: 40 franchi.

Pubblicità: Zürichsee Werbe AG, Seestrasse 86, 8712 Stäfa, tel. 044 928 56 11, fax 044 928 56 00, e-mail: kontakt@zs-werbeag.ch, www.zs-werbeag.ch.

Prestampa: AZ Medien, Aarau, www.azmedien.ch.

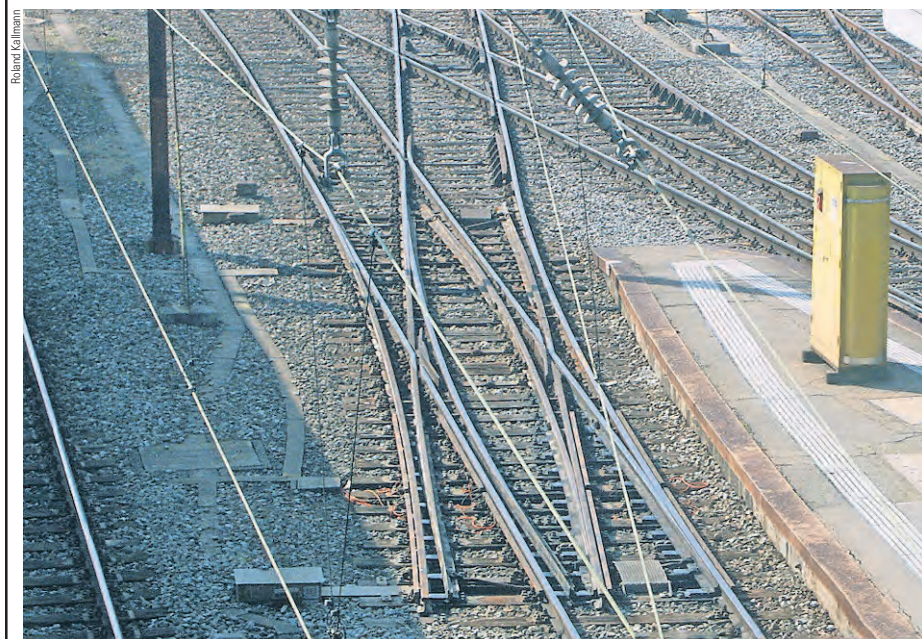
Stampa: Mittelland Zeitungsdruck AG, Solprint, Subingen; www.solprint.ch (azienda del gruppo AZ Medien AG).

ISSN 1662-8470

Prossima edizione: 9 ottobre.

Chiusura redazionale: giovedì 2 ottobre, ore 10.

Photomystère: «Dov'è stata scattata questa foto?»



La domanda di questa edizione è: dov'è stata scattata questa foto?

Si può partecipare al concorso entro mercoledì 1° ottobre 2014

inviando una cartolina postale: con nome, cognome, indirizzo e soluzione a: SEV, Photomystère, casella postale, 3000 Berna 6;

per e-mail: inviando le stesse indicazioni della cartolina a mystere@sev-online.ch;

per internet: sul nostro sito www.sev-online.ch cliccare sul

box «Photomystère» a destra sotto l'agenda e riempire il formulario con le indicazioni richieste.

Il nome della vincitrice o del vincitore sarà pubblicato sul numero successivo.

Sono in palio **40 franchi in buoni Reka**, sorteggiati tra coloro che avranno dato la risposta esatta.

Non verrà tenuta alcuna corrispondenza sul concorso. Le vie legali sono escluse.

La foto dell'ultima edizione del concorso illustrava un dettaglio del celebre affresco panoramico Bourbaki a Lucerna.

Troverete una foto esplicativa sul nostro sito internet.

Il fortunato vincitore dei 40 franchi in buoni Reka è:

Gérald Gilliéron, Berna, membro PV Vaud.

Sottofederazione BAU/Lavori sezione Ticino: assemblea autunnale

**Venerdì 17 ottobre, alle ore 18.00
presso la Casa del Popolo a Bellinzona**

Ordine del giorno:

1. Saluti e appello; approvazione ordine del giorno
2. Nomina di 2 scrutatori
3. Lettura e approvazione ultimo verbale
4. Relazioni del presidente e del cassiere
5. Eventuali dimissioni
6. Nomine di 2 delegati all'AD della sezione del 27.5.2015 e di un delegato al Congresso SEV del 28.5.2015
7. Situazione membri e onoreficenze 2014
8. Relazione del presidente SEV Giorgio Tuti
9. Relazione del rappresentante sindacale SEV
10. Eventuali (comunicazioni da parte di CoPe)
11. Presentazione assicurazione Helvetia: prestazioni per i membri SEV

Seguirà un aperitivo offerto dalla sezione.

I copresidenti Barbara Marcionetti e Aldo Sciamanna

Giornata degli immigrati 2014

I miei diritti nella società

8 novembre 2014, 9:00-17:00, Hotel Olten, Bahnhofstrasse 5, Olten

- Decidere insieme: Diritto di voto – eleggibilità per stranieri e straniere
- partecipazione: Esperienze autobiografiche
- Insieme: uniti – impegnati – volontari

Relatori/Relatrici

Giovanna Garghentini, Patrycja Sacharuk, Michèle Bachmann, Osman Osmani, Isabel Zubieta, Giorgio Tuti, Arne Hegland

Workshops

«La mia partecipazione e il mio impegno»

Iscrizioni:

SEV, Birmensdorferstrasse 65, 8004 Zurigo
oppure a migration@sev-online.ch
044 242 84 66

**Annunciati
adesso!**

■ LPV Macchinisti A40 sino a B100

ATTENZIONE!! L'assemblea prevista l'11 ottobre al Kolpinghaus di Olten è annullata a causa delle numerose questioni tutt'ora in sospeso.

Formazione SEV 2014

Corso su Ldl e Oldl mercoledì 22 ottobre

Casa del Popolo a Bellinzona

Descrizione del tema: Legge federale sulla durata del lavoro (Ldl) e relativa ordinanza (Oldl)

Il lavoro a turni costituisce un carico molto importante per il personale dei trasporti pubblici, che deve conciliare anche le esigenze private, famigliari e l'indispensabile riposo fisico. La sua tutela è disciplinata dalla legge federale sulla durata del lavoro nelle imprese di trasporti pubblici e la relativa ordinanza.

I partecipanti acquisiranno le disposizioni fondamentali della Ldl e dell'Oldl e saranno in grado di sorvegliare e far rispettare queste disposizioni in particolare per ciò che concerne la pianificazione degli orari di lavoro in seno all'azienda.

Relatore:

Pietro Gianolli, segretario sindacale SEV

Partecipanti:

personale ITC

Costo:

membri SEV gratuito, non membri 250 franchi

Iscrizione entro il 5 ottobre a: Segretariato SEV Bellinzona, CP 1469, telefono 091 825 01 15, fax 091 826 19 45, e-mail: sev-ticino@sev-online.ch



10 **PEPE MENÉNDEZ**
RICHARD FRICK

MANIFESTO

I MANIFESTI NELLA CULTURA CUBANA

VE 10.10.2014

ORE 20.30

CINEMA LUX MASSAGNO

INGRESSO LIBERO

PV Ticino e Moesano - Invito alle castagnate 2014

Come consuetudine, anche quest'anno nel mese di ottobre si svolgeranno le due castagnate della sezione PV Ticino e Moesano:

giovedì 23 ottobre, ore 14.30 a Vacallo, presso il Centro sociale;

martedì 28 ottobre, ore 14.30 a Biasca al Bocciodromo Rodoni

Il comitato vi aspetta numerosi per trascorrere assieme un pomeriggio in allegra compagnia.

Gli addetti alle caldaie faranno capo a tutta la loro magia per prepararvi le migliori caldarroste,

che saranno servite accompagnate da lardo, formaggio dell'alpe e da un buon vino e acque minerali.

Non occorre iscriversi o annunciarsi.

Il Centro sociale di Vacallo è ben servito dai mezzi pubblici e nei suoi dintorni sono a disposizione posteggi adeguati.

Per Biasca, consigliamo i seguenti treni: da Airolo pt. 13.01 Faido 13.19 - Biasca arr. 13.39.

Da Locarno pt. 13.45 - Cadenazzo 13.57 - Bellinzona 14.06 - Biasca arr. 14.17.

In stazione troverete il nostro rappresentante che organizzerà il trasporto al Bocciodromo e ritorno.

A disposizione un ampio posteggio per chi arriva con un mezzo privato.

Ci auguriamo una folta partecipazione di colleghe e colleghi, ai quali porgiamo il più cordiale benvenuto.

Il comitato sezione

PV Ticino e Moesano - Vacanze di fine anno a Abano Terme

Sono aperte le iscrizioni per le vacanze-cure termali che anche quest'anno trascorreremo presso l'Hotel Terme Paradiso di Abano Terme **dal 27 dicembre 2014 al 6 gennaio 2015**.

L'attuale bassa quotazione dell'Euro ci permette di mantenere gli stessi prezzi:

- camera doppia CHF 1100 p.p.
- camera singola CHF 1250 p.p.

comprendenti il viaggio in torpedone, la pensione completa incluse le bevande ai pasti (¼ vino, ½ acqua minerale), il cenone di San Silvestro, un accappatoio, l'uso delle piscine,

della grotta sudatoria e della palestra. Sono escluse le bevande supplementari e le cure; quest'ultime sono da concordare e pagare direttamente sul posto. Pure esclusa dalla quota l'assicurazione annullamento; si raccomanda a chi non ne è ancora in possesso di stipularla prima dell'iscrizione.

NB. Non sono ammesse modifiche del pacchetto (ad es. data andata o ritorno)!

Chi necessita di assistenza dev'essere accompagnato da persona di fiducia.

Per una tempestiva riservazione delle camere vi chiediamo di

iscrivervi entro il **30 settembre** tramite il tagliando sottostante da inviare a: Eliana Biaggio, via Monte Tabor 10, 6512 Giubiasco. Non si accettano prenotazioni telefoniche!

Il numero massimo di camere singole è fissato a 20 e le iscrizioni verranno accettate in ordine di invio. Farà stato il timbro postale!

Quale conferma della vostra iscrizione vi chiederemo un acconto di CHF 500 p.p. da versare entro 10 giorni dal ricevimento della fattura.

A SPROPOSITO DI...

ROBERTO RIZZATO

... furbate

Sull'isola di Alor, nell'oceano Pacifico, gli indigeni avevano creato un sistema monetario basato su gong e tamburi, che però non venivano mai usati come strumenti musicali: servivano solo per comprare mogli e maiali. Per lo stesso scopo sull'isola di Yap utilizzavano invece dei grossi macigni intagliati, alti quasi quattro metri e pesanti più di una tonnellata. Il che impediva, se non altro, che qualcuno imbrogliasse sul resto ...

Nell'Ottocento, quando vennero scoperti nei loro poderi i primi giacimenti petroliferi, gli agricoltori della Pennsylvania non si fecero certo imbrogliare dai petrolieri. Alcuni contadini, dalle scarpe grosse ma dai cervelli fini, respinsero sdegnati la prima offerta: ½ dei profitti, in cambio dei diritti di trivellazione. Accettarono solo l'offerta successiva: ¼ dei profitti. Perché, secondo la loro aritmetica elementare, 4 era sempre meglio di 2! Un operaio di Alexandria, in Virginia, era insoddisfatto della valutazione di fine anno che gli era stata fatta. Andò dal suo capo a lamentarsi e, non trovando soddisfazione, lo prese a cazzotti. Risultato: venne arrestato dalla polizia e immediatamente licenziato dall'azienda, dove lavorava giorno e notte da ormai trent'anni. Ma, direte voi, che tipo di valutazione aveva ricevuto per prendersela così tanto? Il suo lavoro era stato definito semplicemente «eccezionale»; mentre lui pretendeva che fosse valutato perlomeno come ... «straordinario»!?

Negli anni '60 impazzì per breve tempo la moda dei vestiti di carta: erano molto economici e si potevano buttare direttamente dopo l'uso. Alle donne però ci volle ben poco per accorgersi che, sotto la pioggia, quegli abiti di carta si disfacevano, lasciandole nude in mezzo alla strada.

Nel reparto «cure intense» di un ospedale sudaficano, per diversi mesi il personale sanitario rimase sconcertato nel trovare ogni venerdì mattina un paziente morto in un determinato letto. Il decesso non aveva mai cause evidenti. Una ricerca esclude anche che ci fosse di mezzo qualche infezione nosocomiale... Finché i medici non scoprirono che, ogni venerdì mattina, la donna delle pulizie entrava in corsia, staccava la spina che alimentava la macchina per tenere in vita il paziente di quel letto, al suo posto innestava nella presa di corrente la lucidatrice e poi passava la cera sul pavimento. Dopo aver finito le pulizie, la donna reinseriva la spina della macchina e se andava via, senza nemmeno accorgersi che - nel frattempo - il paziente era passato a miglior vita.

ISCRIZIONE ABANO 2014 / 2015

Dati personali	1 ^a persona	2 ^a persona
Cognome		
Nome		
Indirizzo		
CAP/Località		
Telefono casa		
Telefono cellulare		
Data di nascita		
Tipo di camera	<input type="checkbox"/> doppia <input type="checkbox"/> singola *)	<input type="checkbox"/> doppia <input type="checkbox"/> singola *)

*) mettere una x nella casella entrante in considerazione

Luogo e data:

Firma:

Giubileo della sottofederazione del personale di locomotiva a Lucerna

LPV: 125 anni sulla breccia

Alla festa del 18 settembre hanno preso parte 140 persone per festeggiare un ragguardevole anniversario.

La LPV è più anziana del SEV, che celebrerà i suoi 100 anni nel 2019. Giovedì scorso a Lucerna si è trattato di un momento conviviale, amichevole e festivo per celebrare il giubileo. **Giorgio Tuti**, presidente SEV, ha ricordato le prossime sfide sindacali importanti, come la lotta contro la liberalizzazione galoppante in Europa e in Svizzera e contro il dumping salariale praticato da alcune aziende senza scrupoli. Ha denunciato l'aggressività di un sindacato tedesco, il cui presidente non ha esitato a fare commenti discriminatori sulle persone malate. Un fatto davvero vergognoso per il movimento sindacale. Giorgio Tuti ha anche ringraziato **Hans-Rudolf Schürch** per il suo impegno totale in occasione dei negoziati CCL. **Mani Haller**, responsabile P-OP-ZF, ha ricordato ai presenti che sono davvero poche le professioni in cui si può rivendicare, come è il caso dei macchinisti, di avere un portafoglio pieno di ordini



Ringraziamenti alla redazione per l'opuscolo del giubileo



Tutti a bordo sullo «Stadt Luzern».

per i prossimi anni! **Mani Haller** ha inoltre espresso il suo massimo rispetto per la LPV e il suo lavoro quotidiano. **Heinz Fritschi**, presidente LPV tra il 1984 e il 1996, ha portato il proprio saluto ai partecipanti, come pure **Peter Merz**, presidente centrale tra il 2001 e il

2008 e autore (insieme ad altri 3 membri) dell'opuscolo pubblicato in occasione del giubileo. Dopo i discorsi di rito, via libera ai festeggiamenti - con aperitivo di festa e pranzo - sul battello «Stadt Luzern» per una crociera a tutto vapore.

Testo e foto **Henriette Schaffter**



Vertici SEV e comitato centrale LPV: **Giorgio Tuti, Barbara Spalinger, Hans-Ruedi Schürch, Patrick Cavelti, Mirjam Ensner, Urs Kieliger, Christian Meyer, Marian Klatt, Manuel Avallone e Marcel Maurer**



Per alcuni romandi un caffè caldo prima dei discorsi...



Un regalo alla LPV.



Un po' di musica per l'ambiente.

Hans-Rudolf Schürch, presidente centrale: «La LPV si prepara attivamente alle sfide»

■ **La LPV è la sottofederazione dei macchinisti e oggi festeggia il proprio giubileo a bordi di un battello. Perché?**

Abbiamo iniziato i festeggiamenti al Museo dei trasporti, nello spazio dedicato alle ferrovie. Non c'era luogo più adatto per noi ferrovieri. Abbiamo inoltre scelto una località al centro della Svizzera per permettere a tutti di partecipare ai festeggiamenti. Trovandoci sulle rive del Lago dei Quattro Cantoni, nulla di più logico che approfittare del contesto paesaggistico a bordo di un battello, per ammirare le nostre meravigliose montagne. E

poi noi, i binari li vediamo ogni giorno ...

■ **Quale avvenire per la LPV?**

La LPV è sempre sulla breccia e il comitato lavora molto bene, è una vera squadra. Ci sono le preoccupazioni di tutti i giorni, quelle che ci occupano da ormai 125 anni, a cui ora si aggiungono le relazioni con l'estero. Dal momento che il traffico merci transfrontaliero sta diventando sempre più ampio e diffuso, la collaborazione con i sindacati europei diventa sempre più importante. Occorrono assolutamente controlli più severi, come dimostrano alcuni eventi recenti. La Svizzera in questo settore ha un

ruolo pionieristico. Del resto la LPV nel mese di ottobre per la prima volta parteciperà ai lavori di un nuovo organo consultivo all'interno dell'ETF.

Con l'introduzione del sistema ETCS in tutto il paese, ci sarà una grande sfida da cogliere e un grande bisogno di formazione continua. Vogliamo seguire l'intero processo con attenzione. Un'altra cosa: presso FFS Viaggiatori, un nuovo programma di pianificazione comporta nuovi software come Warn APP o ADL, sui quali prossimamente ci dovremo chinare.

■ **Cosa possiamo augurare alla LPV per il proprio giubileo?**

Siccome i trasporti pubblici, e dunque anche il nostro datore di lavoro, dipendono in misura sempre maggiore dalla politica, sarebbe necessario un maggiore impegno da parte dei colleghi a livello locale e cantonale. Sarebbe anche opportuno che la LPV U-30, che raggruppa i giovani sono i trent'anni, continui a crescere.

■ **Quali sono i suoi obiettivi quali presidente?**

Creeremo una nuova sezione che raggruppi colleghi e colleghe delle piccole aziende che oggi non si

seno alla LPV perché non hanno una sezione adatta alle loro problematiche. Potrebbero beneficiare delle nostre prestazioni - come Solifond - e delle nostre competenze. Desideriamo inoltre sviluppare le nostre conoscenze nel settore del traffico merci internazionale. Altro obiettivo importante: motivare i giovani ad assumere delle cariche sindacali. E che abbiano piacere a farlo.

Henriette Schaffter

A pagina 13, eccezionalmente, trovate il concorso photo mystère.